

ORCHESTRA DI FIATI DEL  
CONSERVATORIO DI COMO

MUSICHE PER  
IL NUOVO  
MONDO

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2026, ORE 20:30  
TEATRO SOCIALE DI COMO





L'orchestra di fiati, nella sua autentica dimensione popolare, si fa voce e anima di un universo sonoro ricco e variegato, in cui strumenti a fiato e percussioni dialogano attraverso una straordinaria pluralità timbrica. Le differenze di colore e carattere non rappresentano divisioni, ma si fondono in un equilibrio armonico che valorizza ogni singola identità sonora.

In questo contesto, la musica si apre a una visione contemporanea, capace di coniugare tradizione e innovazione. Il repertorio proposto si configura come un ponte ideale tra passato e futuro, nel segno del rispetto e dell'incontro tra culture e linguaggi musicali differenti.

Dalla musica originale alle trascrizioni, dalle suggestioni delle colonne sonore alle influenze jazzistiche, ogni brano contribuisce a costruire un percorso espressivo che racconta storie, evoca atmosfere e riflette la ricchezza delle esperienze umane. Un viaggio musicale che celebra la convivenza, l'ascolto e l'armonia, restituendo al pubblico la forza comunicativa e universale della musica per il nuovo mondo.

È un onore condividere il viaggio musicale in questo concerto con il Col. Leonardo Ingrosso Maestro Direttore della Banda Musicale della Guardia di Finanza

*M.o Fulvio Clementi  
Direttore della OFCC - Orchestra di Fiati del  
Conservatorio di Como*

La fortuna di incontrare novanta studenti del Conservatorio di Como che danno vita alla sua Orchestra di Fiati e Percussioni è davvero motivo di grande onore per me.

Rappresento una delle più importanti formazioni musicali Ministeriali Italiane in seno al concetto di Banda Militare, ed è mio dovere cercare di infondere ai giovani quei valori artistici e Istituzionali che potranno servire a concretizzare aspettative di attività future proprio a loro che, a conclusione degli studi presso il massimo Istituto di formazione musicale, possono aspirare a farne parte.

L'evoluzione della musica per fiati, che negli ultimi anni ha ricevuto notevole spinta, ha permesso di annoverare queste formazioni tra quelle in grado di affrontare qualsiasi tipo di repertorio, dalla trascrizione alla musica originale fino a quella di più largo consumo, jazz compreso.

Questo uno dei tanti motivi che hanno portato alla scelta dei brani in programma del concerto per i festeggiamenti dei trent'anni del Conservatorio di Como che ho il piacere di condividere insieme a questa splendida realtà.

Grazie per aver pensato a me che, da ora, e per sempre, sarò felice di sentirmi a disposizione tutte le volte che vorrete parlarvi di musica, di fiati e di tanto altro. Grazie di cuore.

*Col. Leonardo Laserra Ingrosso Maestro Direttore della  
Banda musicale della Guardia di Finanza.*

C'è sempre un momento, nella vita di un'istituzione musicale, in cui si decide di fare un passo avanti. Non necessariamente un passo rumoroso, né rivoluzionario — a volte è semplicemente un passo nella direzione giusta. La scelta di portare l'Orchestra a Fiati del Conservatorio di Como su questo palcoscenico rientra, credo, in questa categoria: una scelta lineare, quasi ovvia, ma non per questo scontata.

L'OFCC è una realtà che negli anni ha progressivamente costruito un'identità precisa: non un laboratorio occasionale, ma un organismo vivo, alimentato dallo studio quotidiano e dal lavoro collettivo. Un'orchestra che respira dentro il Conservatorio ma che — come tutte le esperienze autentiche — prima o poi, sente il bisogno di confrontarsi con diversa responsabilità, con spazio e pubblico più ampio.

Il Teatro Sociale di Como offre tutto questo. E forse anche qualcosa in più: quella distanza necessaria perché il lavoro degli studenti si trasformi in risultato, perché gli studenti possano misurarsi non solo con la musica, ma con ciò che la musica comporta quando esce dalle aule.

Non sempre i percorsi istituzionali sono lineari, né condivisi in ogni loro passaggio. Ma il compito di una direzione, talvolta, è proprio quello di accompagnare — o se necessario anticipare — processi che hanno una loro evidenza, indipendentemente dal fatto che siano percepiti come tali.

Questa sera, tuttavia, tutto questo resta sullo sfondo. In primo piano ci sono loro: gli studenti. Con il loro suono, la loro energia, e quella forma di serietà che solo chi sta ancora imparando riesce ad avere senza appesantirla troppo.

Ed è, in fondo, esattamente ciò che dovrebbe accadere.

*...buon ascolto*

Il Direttore  
Vittorio Zago



# MUSICHE PER IL NUOVO MONDO

## PROGRAMMA

Antonín Leopold Dvořák (1841 – 1904)  
*Sinfonia del Nuovo mondo IV movimento*  
Arr. Giovanni Dall'Ara

Joseph Horovitz (1926 – 2022)  
*Bacchus on Blue Ridge*

Leonard Bernstein (1918 – 1990)  
*Candid Overture*  
Arr. Clare Grundman

The Lord Of The Rings: The Fellowship Of The Ring, arr. Jan Valta  
*Concerning Hobbits*  
*A Journey In The Dark*  
*The Black Rider*  
*Amon Hen*

Michael Giacchino (1967)  
*Doctor Strange*  
Arr. Bertrand Moren

George Gershwin (1898 – 1937)  
*S Wonderful*  
arr. Jérôme Naulais

Leonard Bernstein (1918 – 1990)  
*West Side Story: Blues*  
Arr. Massimo Colombo

Massimo Colombo (1961)  
*Sette Fermate*

Direttori Leonardo Laserra Ingrosso e Fulvio Clementi  
Voce Denise Cambiagli  
Presentazione di Carlo Centemeri

Produzione Conservatorio di Como

# NOTE DI SALA

## A CURA DI MASSIMO BORASSI E LUCA FORNASA



Fin dalla prima esecuzione, avvenuta a New York alla Carnegie Hall il 16 dicembre 1893, la Sinfonia N.9 “Dal nuovo mondo” di A. Dvorák (Nelahozeves, 1841 - Praga, 1904) ebbe un enorme successo. L'autore, annoverato tra i principali fondatori della scuola boema, contribuì a valorizzare la musica nazionale attraverso la fusione del sinfonismo europeo con i motivi della tradizione popolare. Fu Jeanette Thurber, figlia di un violinista danese immigrato e consorte di un facoltoso imprenditore, a volere Dvorák alla direzione del Conservatorio Nazionale da lei stessa fondato a New York nel 1855. Sostenitrice dei diritti delle donne, dei neri e delle persone disabili, tra le sue geniali intuizioni figura anche l'ammissione gratuita ai corsi degli studenti talentuosi ma privi di mezzi economici.

L'incarico, ricoperto dal musicista boemo tra il 1892 e il 1895 e volto alla creazione di una scuola di composizione nazionale, lo espose al repertorio afro-americano.

La stessa denominazione ‘Dal Nuovo Mondo’ apposta all'ultimo momento alla *Sinfonia n. 9*, forse per evitare la sgradita etichetta di “americana”, è sintomatica di tale influenza: i temi utilizzati non sono originali, ma fortemente ispirati agli stessi canoni stilistici.

La partitura si struttura nei quattro movimenti tipici della sinfonia: *Adagio-Allegro molto, Largo, Scherzo e Allegro con fuoco*. A differenza delle altre sinfonie qui Dvorák elabora sapientemente il materiale in forma ciclica utilizzando la forma-sonata, proponendo melodie non troppo estese in una trama ricca di rimandi e riprese. L'ascoltatore, avendo ben compreso gli elementi tematici, può così seguire il discorso musicale senza perdere l'orientamento, e ritrovarsi, infine, “a casa”.

Il quarto movimento, *Allegro con fuoco*, dall'andamento vigoroso e travolgente è basato su un tema di forte impatto. L'apoteosi è raggiunta attraverso la ripresa dei motivi presentati nei tempi precedenti.

L'esecuzione proposta questa sera è affidata alla wind band, che negli Stati Uniti raggiunse un organico standard nel corso del XX secolo. Fin dall'Ottocento le orchestre di fiati, attraverso le trascrizioni, avevano infatti offerto un contributo significativo alla diffusione del repertorio originariamente concepito per orchestra: nella presente trascrizione di Giovanni Dall'Ara, gli archi sono ben sostituiti dai fiati (ottoni e legni) con la presenza delle percussioni.

La partitura di Dvorák, specchio della cultura musicale popolare americana, assume un significato particolarmente iconico, considerando che, già nel suo paese natio, il compositore era stato iniziatore di una “scuola nazionale”: significato che qui è ulteriormente amplificato dalla trascrizione per wind band.

Restiamo sempre nel “Nuovo mondo” in modo particolare sulle Blue Ridge Mountains, catena montuosa situata dalla Pennsylvania alla Georgia con il brano del compositore Joseph Horowitz (Vienna, 1926 - Londra, 2022).

Di origine austriaca, in giovane età a causa delle leggi razziali dovette emigrare in Inghilterra, dove studiò e si affermò come valente compositore.

Proprio durante una tournée negli Stati Uniti ebbe modo di conoscere le Blue Ridge Mountains. rimanendo affascinato dal tipico colore bluastro, dal paesaggio e dalla cultura musicale rurale folk e blues, prendendone ispirazione per il brano *Bacchuson Blue Ridge*. Composto originariamente per orchestra nel 1974 e trascritto successivamente per wind band nove anni più tardi, è suddiviso in tre movimenti: *Moderato, Blues, Vivo*.

L'autore stesso ci lascia delle note esplicative dove viene evocata la suggestione legata a Bacco, dio del vino, delle donne e del canto:

«*per me personalmente (e probabilmente senza un fondamento consapevole), Bacco è sempre stato una figura piuttosto jazzistica, che occasionalmente lascia la frenesia dell'Olimpo per trascorrere un fine settimana in campagna*».

Da queste parole si evince il carattere allusivo del brano. Nel primo movimento il solo di fagotto rappresenta lo stato d'animo inquieto di Bacco che pian piano si rasserena pensando al fine settimana imminente. Il Corno solista nel secondo movimento descrive il protagonista che inebriato dai fumi dell'alcol si addormenta e sogna un'avventura a Parigi. Nel Vivo conclusivo che si apre jazzisticamente con la Tromba solista, siamo travolti da una danza campagnola: i contadini accolgono Bacco alla loro festa del sabato sera sfidandolo a rimanere fino al termine.

Massimo Borassi  
(Biennio di comunicazione, analisi e critica musicale)

La musica, fin dai suoi albori in epoche primitive, è stata indissolubilmente legata ad altre forme artistiche. Dalla tragedia greca, agli intermedi del Cinquecento, fino al teatro contemporaneo, nel corso dei secoli musica, poesia e danza hanno viaggiato insieme, alimentate dal fuoco della creatività che da sempre contraddistingue l'essere umano.

Uno dei figli più celebri di questa unione è senza dubbio il melodramma che, nato in Europa verso la fine del XVI secolo, raggiunse il suo apice tra il Sette- e l'Ottocento. A partire dall'opera lirica si svilupparono poi sottogeneri come l'operetta francese: fu proprio quest'ultima che, una volta entrata in contatto con la cultura americana, diede vita a quello che ancora oggi è la forma di spettacolo più rappresentativo degli Stati Uniti: *il musical*.

Differentemente dall'opera lirica, rivolta a un pubblico elitario, il musical americano nasce dal basso, al crocevia di etnie e culture molto diverse tra loro, come una forma di teatro rivolta a tutti, senza distinzioni. Più scorrevole e comprensibile rispetto al teatro tradizionale, non per questo manca di spettacolarità e suggestioni, al punto che molti autori di rilievo si dedicarono a questo genere. Tra loro, due affermati compositori del XX secolo: George Gershwin (Brooklyn, 1898 - Los Angeles, 1937) e Leonard Bernsetin (Lawrence, 1918- New York, 1990).

*Funny face* è un musical del 1927 su musiche di George Gershwin, testi di Ira Gershwin e libretto di Fred Thompson e Paul G. Smith, e la produzione originale annovera Fred Astaire e la sorella Adele Astaire nel ruolo dei protagonisti. Da *Funny face* è tratta *S'wonderful* (contrazione di *It's wonderful*), una canzone romantica, un duetto tra voce maschile e femminile dalla melodia dolce e sognante che non solo contribuì al grande successo del musical, ma divenne uno standard jazz molto apprezzato. *S'wonderful* ebbe una seconda spinta di popolarità dagli anni '50 grazie al suo utilizzo in film di successo come *Un americano a Parigi* (1951), *Cenerentola a Parigi* (1957) e *Baciami, stupido* (1964).

Con un salto in avanti di quasi trent'anni, approdiamo nel 1956, quando un giovane Leonard Bernsetin compone *Candide*, un musical su libretto di Richard Wilbur e basato sull'omonimo romanzo di Voltaire.

L'ouverture presenta due temi principali, riprendendo lo stile classico della forma-sonata, e catapulta immediatamente l'ascoltatore in un'atmosfera giocosa che richiama quella dell'operetta francese, seppur contaminata qua e là da brevi fraseggi dal sapore jazzistico. La fanfara iniziale inoltre funge da motto musicale, che ritornerà ciclicamente per tutta l'opera.

Con lo scoccare del XX secolo, l'invenzione del cinema rivoluzionò il mondo dello spettacolo. Grazie alle nuove tecnologie che permisero la creazione di effetti visivi inediti, il cinema spostò la narrazione su un livello nuovo rispetto al teatro, riscuotendo in breve tempo un assoluto successo. Fin dagli esordi fu indissolubilmente legato all'arte dei suoni: nell'era del cinema muto, infatti, era prassi accompagnare la proiezione con musica dal vivo, spesso dal solo pianoforte, ma a volte con intere orchestre.

Dall'avvento del sonoro nel 1927 con *The Jazz Singer* (non a caso, una pellicola che vede protagonista un cantante jazz) la musica passò dall'essere un semplice accompagnamento ad avere un ruolo fondamentale, arrivando persino a determinare il successo commerciale del film. La musica è in grado di definire l'ambientazione, sottolineare stati d'animo, anticipare gli sviluppi della trama e suscitare emozioni.

Conferisce continuità, guidando lo spettatore attraverso la vicenda e raccontando, a volte, parte della storia. Una tecnica atta a questo scopo e ampiamente usata dai compositori in ambito cinematografico è quella dei *Leitmotive*: eredità wagneriana di cui il compositore fece largo utilizzo nei suoi drammi, consiste nell'associare un personaggio, un'azione, un luogo o un'emozione ad uno specifico motivo musicale. In questo modo, quando lo spettatore ode un determinato tema, sa che il personaggio ad esso legato è coinvolto nella narrazione.

Howard Shore (Toronto, 1946) utilizza proprio questa tecnica per la colonna sonora del film *Il signore degli anelli*, uscito nel 2001 e diretto da Peter Jackson. Dall'atmosfera bucolica e spensierata del tema della Contea, dove vivono in serenità gli *Hobbit*, al tema misterioso e affascinante dell'*Anello del Potere*, l'oggetto magico che dà il nome alla saga, fino alla maestosa e spaventosa melodia di *Sauron*, l'antagonista, la musica racconta una storia parallela, fatta di temi musicali che si susseguono e si intrecciano senza sosta, guidando lo spettatore tra le intricate vicende della *Terra di Mezzo*, nata dalla mente geniale di J.R.R. Tolkien.

Un altro celebre compositore di colonne sonore è l'italo-americano Michael Giacchino (Riverside, NJ, 1967), che ha firmato le musiche di celebri pellicole quali *Gli Incredibili*, *Mission: Impossible III*, *Ratatouille* e *Jurassic World*.

Nel 2016 cura la colonna sonora del film *Doctor Strange* (regia di Scott Derrickson), basato sull'omonimo personaggio dei fumetti *Marvel Comics*. Stephen Strange è un famoso neurochirurgo che si ritrova impossibilitato a operare dopo aver subito dei danni alle mani, causati da un incidente d'auto. Nell'ossessiva ricerca di una cura scopre per caso l'esistenza della magia, iniziando così il suo addestramento per diventare uno stregone.

Giacchino non utilizza la tecnica dei *Leitmotive*, ma scrive una colonna sonora misteriosa e cupa, che rispecchia il trauma subito dal protagonista. Successivamente all'introduzione della magia, la musica si trasforma in un susseguirsi di suoni epici, coinvolgenti e a tratti onirici, aprendo delle finestre su nuove realtà sconosciute, proprio come i poteri magici di Doctor Strange.

*Sette Fermate* è un brano inedito scritto dal compositore e pianista Massimo Colombo appositamente per la OFCC, che questa sera lo presenterà al pubblico nella sua prima esecuzione assoluta. Colombo è un musicista poliedrico, che ha costruito il suo percorso artistico tra la musica classica e il jazz, e *Sette Fermate* raccoglie e intreccia molti riferimenti stilistici estrapolati da questi due mondi musicali.

Lo stesso compositore descrive così la sua opera:

«*Sette Fermate rappresenta un viaggio musicale, idealmente svolto in treno, segnato da sette lettere dell'alfabeto che indicano le singole fermate.*

*Sette differenti momenti che accompagnano l'ingresso e l'uscita di parti tematiche che si intrecciano tra loro.*

*Il ritmo costante segna l'incedere quasi metronomico del treno, e i cambi d'orchestrazione e di dinamica che si succedono di volta in volta, sottolineano la salita e la discesa dal mezzo dei passeggeri, rappresentati dagli strumenti dell'orchestra.*

*È un percorso che attraversa paesaggi sonori e che ipnotizza l'ascoltatore con il suo incedere ritmico, ripetitivo e rassicurante, intorno al quale tutto può accadere.»*

Luca Fornasa

(Biennio di comunicazione, analisi e critica musicale)

# ORCHESTRA DI FIATI DEL CONSERVATORIO DI COMO

## Direttori d'Orchestra

M.o Fulvio Clementi  
M.o Col. Leonardo Laserra Ingrosso

## Flauti

Angotti Flavia  
Nalesso Beatrice  
Modenese Matteo  
Colombo Alberto  
Sassu Luca  
Corti Giulia  
Gervasoni Vittoria  
Bodi Damiano  
Banfi Alice  
Giana Edoardo  
Ghilotti Lucia  
Di Garbo Maddalena  
Dell'oro Carola

## Oboe

Castracane Zoe  
Corti Lara  
M.o Moretti Matteo  
Fasola Camilla

## Clarinetto

M.o Travaglini Alessandro  
Giallo Desideria  
Faidi Balkis  
Pollini Lorenzo  
Ghilotti Giuseppe  
Zinni Alessandro  
Carsana Patrick  
Celentano Flavia  
Toto Arianna  
Rocca Lorenzo  
Anacleto Giandomenico  
M.o Dell'Acqua Carlo  
Grassi Susanna  
Chiesa Riccardo  
Farina Giovanni  
Bavosa Giulia  
Matilde Pendola  
Irene Colombo  
Ronchetti Luna  
Ficile Francesco  
Vallini Luca  
Colmega Gabriele  
Chen JianCong

## Sax

Rota Gabriele  
Pellegrini Alessandro  
Marchetto Martino  
Paganoni Jacopo  
Galli Jacopo  
Lucchini Emanuele  
Landini Enrique  
Pellizzoni Gabriele

## Eufonio

Greco Iacopo  
Marnati Matteo  
Ferrario Marco  
Magatti Lorenzo  
Sciortino Simone

## Trombone

Perrica Francesco  
Lombardi Margherita  
Lombardo Luca  
Canalis Paolo  
Medici Michael

## Percussioni

Benzoni Martino  
Torresan Leonardo  
Fasciana Gianluca  
Furugen Motoki  
Takara Kanata  
Giannella Davide

## Corno

Furugen Ririna  
Bohan Hu  
Beraldo Mattia  
Redaell Giulia

## Tromba

Buccieri Giovanni  
Borghi Jacopo  
Manfredi Matteo  
Zanella Diego  
Resmini Stefano  
Beretta Luigi  
Corti Marco  
Dioguardi Alex  
Moretti Simone

## Violoncello

Castracane Alice  
Astori Virginia  
Mantellassi Edoardo

## Contrabbasso

Poli Liam  
Vaccaro Samuele

## Fagotto

Maggi Claudia  
Trezzi Massimo  
Cattaneo Cesare

## Jazz

Paterlini Luca  
Lattanzi Filippo  
Cogliati Lorenzo  
Orciari Alex  
Cambiaghi Denise

## Arpa

Capè Silvia  
Guarneri Diana

## Tuba

Righi Livio  
Grassi Dario  
Ceriani Francesco

## Ispettore d'orchestra

Claudia Maggi

## Supporto logistico

Jan Filip Fontana  
Davide Giannella  
Tommaso Bassetti  
Filippo Lattanzi

Gestione service audio, luci e  
registrazioni video di concerti e filmati  
M.o Francesco Parolo  
M.o Vito Fontana  
Federica Figini  
Cristian Piergianni,  
Filippo Capovin  
Emmanuele Marchesani  
Alberto Infante

# CONSERVATORIO “G. VERDI” DI COMO

Il Presidente del Conservatorio, Alberto Dubini ringrazia per la realizzazione del progetto:

Direttore del Conservatorio - *M.o Vittorio Zago*

Direttori d'Orchestra - *M.o Fulvio Clementi e M.o Col. Leonardo Laserra Ingrosso*

Tutti gli strumentisti dell'Orchestra di Fiati del Conservatorio di Como

Direttore Amministrativo - *Dott.ssa Simona Di Gregorio*

Direttore di Ragioneria - *Dott. Maurizio Gianni Santoro*

Delegato alla produzione - *Luca Moretti*

Coordinatore - *Liborio Guarneri*

Presentazione a cura di *Carlo Centemeri*

Ufficio produzione e comunicazione - *Dott.ssa Federica Minesso*

Ufficio Tecnico Informatico - *Dott.ssa Ing. Carmen Graziano*

Note di Sala - *Massimo Borassi e Luca Fornasa*

Tutti gli operatori del Conservatorio di Como



OFCC - Orchestra di Fiati del Conservatorio di Como  
Mercoledì 13 maggio 2026 alle ore 20:30  
Teatro Sociale di Como  
Concertistica off  
Produzione del Conservatorio di Como

